

PARERE DI DIRITTO PENALE - Avv. Gianfranco Iadecola – Lezione del 20.01.05

Nel corso di un non facile intervento chirurgico per appendicite acuta cui prendono parte due infermieri e tre medici (e cioè il direttore della scuola di specializzazione in chirurgia nonché primario del relativo reparto in veste di docente, uno specializzando in chirurgia ed un chirurgo in servizio presso lo stesso reparto ed effettivo autore dell'intervento), si verificano due “incidenti di percorso”: a) su disposizione del docente – e senza alcun rilievo da parte del chirurgo operatore – lo specializzando esegue la sutura del taglio chirurgico secondo una tecnica che pur sapeva essere sconsigliata perché ormai superata da altra ritenuta nella comunità scientifica più affidabile e più sicura; b) viene altresì dimenticata una grossa garza nell'addome del paziente, avendo peraltro l'infermiera, delegata alla conta delle garze, assicurato al chirurgo operatore, prima della chiusura della ferita, che tutte le garze da lui collocate erano state rimosse.

A causa delle condotte appena descritte - la prima delle quali determina la riapertura della ferita suturata e la suppurazione della stessa – si avvia un gravissimo processo infettivo (e ciò una ventina di giorni dopo le dimissioni del paziente), che determina la morte del paziente stesso.

Dite delle relative responsabilità penali, alla luce dei criteri che presiedono alla attribuzione delle responsabilità in caso di attività medica svolte in *équipe*.